Anno XIII. TORINO, Venerdì 31 Gennaio 1879 Num. 31.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 19 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 GENNAIO 1879.

Le dimissioni di MAC-MAHON
e l'elezione
di GIULIO GRÉVY
alla presidenza della Repubblica.

Mac-Mahon è caduto.

Giulio Grévy è presidente della Repubblica!

Ecco il grande avvenimento del giorno, e noi ce ne rallegriamo, e, come già dopo le elezioni del 5 gennaio, esclamiamo: Viva la Repubblica di Francia! Perchè l'elezione del nuovo presidente, nella persona, nei modi e nei termini in cui fu fatta, nonchè spaurirci, è per noi anzi argomento di stabilità di Governo, è prova di vero progresso, di grande serietà nella nazione sorella.

Dalla caduta dell'Impero a tutt'oggi la Francia ha lottato continuamente per avere un Governo stabile, ed ha sempre incontrato sulla sua strada degli uomini, funesti gli uni, inetti gli altri, che le impedirono di formare questo Governo che deve darle la pace e la prosperità. Erano i caporioni o i rappresentanti di minoranze, di chiesuole, le quali, anche riuscendo, non avrebbero potuto tenere il potere che per brevissimo tempo, ma che pur s'adopravano per giungervi.

A capo degli uomini funesti stava il duca di Broglie; la Francia ha ridotto all'impotenza molti uomini coll'affermare nelle elezioni la sua ferma volontà di essere retta a repubblica.

A capo degli uomini inetti, — e diciamo ciò non già perchè è caduto, ma perchè è vero, — stava il maresciallo Mac-Mahon, che fu per lungo tempo il balocco dei partiti della reazione.

Le elezioni del 5 gennaio lo isolarono. Egli poteva ancora restare alla testa della Repubblica, ma obbedendo alla Francia, facendo l'interesse della Repubblica. A questi patti egli sarebbe rimasto fino alla estinzione del suo mandato, perchè, come diceva Gambetta a Romans, i repubblicani desideravano dimostrare che per la prima volta, dallo scoppiare della Grande Rivoluzione in qua, il potere in Francia trasmettevasi normalmente, al cessare del mandato. Ma poteva rimanere soltanto convertendosi, almeno in apparenza, alla Repubblica.

Non fu colpa dei repubblicani se egli non continuò fino al termine del settennato accordatogli il 20 settembre 1873. Egli poteva mettersi d'accordo coi ministri e colle Camere, e quindi col Paese. Invece egli avrebbe voluto lottare col Paese, avrebbe voluto opporre il suo potere personale ai 36 milioni di Francesi rappresentati dalla Camera e dal Senato. E bastarono poche ore perchè egli fosse spogliato d'ogni autorità.

Mac-Mahon credette forse di spaventare la Francia coll'offrirle le sue dimissioni. La Francia aveva già detto, per bocca di Gambetta a Romans, che in tal caso non sarebbero trascorse ventiquattr'ore senza che venisse eletto un nuovo presidente della Repubblica, giacchè non vi erano concorrenze, essendo tutti d'accordo sull'uomo da sostituire al Maresciallo.

L'uomo, designato fin dalla morte di Thiers, era Giulio Grévy, presidente della Camera dei deputati, sperimentato, saggio, sinceramente repubblicano, caldo patriota, conoscitore dei partiti e della Francia; uomo che anche i partiti contrari stimavano, e che non si poteva tacciare d'ambizione.

Grévy aveva fatto un giorno una proposta che attrasse su di lui l'attenzione. Egli disse: Facciamo l'esperimento della Repubblica senza presidente. — La proposta non piacque, ma dimostrava che quel vecchio uomo parlamentare non aveva alte ambizioni. — E forse per ciò fu scelto alla presidenza della Repubblica.

Furono pronunciati i nomi del generale Chanzy, governatore generale dell'Algeria, e dell'ammiraglio Pothuau, perchè la Francia, più che altrove, si crede da taluno che non si possa essere capo dello Stato senza portare un'assisa militare.

Ma, nei paesi retti a democrazia, quello che più importa nel capo dello Stato non è già il prestigio, *l'éclat*, ma il senno, la prudenza, la conoscenza delle condizioni dei partiti, l'elasticità necessaria per conformarsi alle nuove esigenze. — E questo si troverà sempre più facilmente in un semplice borghese che in un soldato.

La Repubblica ha finalmente in Giulio Grévy un presidente repubblicano e un presidente serio che non si lascierà baloccare dalle chiesuole. Nessuno conosce forse meglio di lui la giusta misura, il *juste milieu*, che deve essere la qualità principale d'un capo dello Stato in un paese a regime rappresentativo.

Mac-Mahon non volle cedere sulla questione dei comandi militari. I repubblicani non potevano desistere a questo riguardo dalle loro pretese. I principali comandanti di corpo sono bonapartisti, e uomini che non esiterebbero a farsi caporioni in una guerra civile! Questi uomini credevano di poter impunemente comportarsi in un modo affatto diverso da quello che esigono le nuove condizioni della Francia. Era per essi come per tutti gli altri; dovevano obbedire, che loro piacesse o non piacesse obbedire, o ritirarsi; dovevano anch'essi sottomettersi o dimettersi. — Fidando nella protezione del Maresciallo, non si sottomettevano e non si dimettevano. I repubblicani mantennero la loro pretesa, e il Maresciallo, non volendo sottomettersi, si dimise, tirando, naturalmente, nella sua caduta quelli che volle finora salvare.

La condotta di Mac-Mahon è forse nobile, come condotta di uomo privato, di militare. I comandanti che i repubblicani domandavano fossero sbalzati erano suoi amici personali, suoi compagni di armi; egli non voleva firmare il loro congedo. Ma un capo dello Stato deve sacrificare i suoi affetti personali al bene della patria; se non ha questo coraggio, la presidenza dello Stato non è un posto per lui. Questo coraggio Mac-Mahon non l'ebbe; non era fatto per essere presidente della Repubblica; non lo è più!

E Gambetta aveva ragione alcuni giorni fa astenendosi dal votare in favore del Ministero Dufaure. Questo si mostrava troppo propenso ad assecondare lo spirito di resistenza del Maresciallo. Abbattuto il Senato-ostacolo, restava ancora il Maresciallo-ostacolo. Gambetta voleva che le Camere facessero chiaramente intendere al Maresciallo le nuove esigenze, e la necessità di obbedire. Il Maresciallo ha ciò compreso a malgrado della vittoria di Pirro del Gabinetto Dufaure, ed ha provocato egli stesso la sua caduta, non volendo obbedire. Gambetta aveva veduto molto addentro, e coloro che avevano reputata debole la sua condotta s'affrettano e si affretteranno a ritornare a lui.

A Mac-Mahon era stato affidato il potere esecutivo per sette anni con una legge del 20 novembre 1873. Il suo mandato non spirava quindi che il 20 novembre 1880.

Una legge del 25 febbraio 1875 sull'organizzazione dei pubblici poteri determinò che il Presidente della Repubblica fosse eletto a maggioranza assoluta di voti dal Senato e dalla Camera dei deputati riuniti in Assemblea nazionale, che fosse nominato per sette anni, e fosse rieleggibile.

Perciò, non appena Mac-Mahon ebbe date le dimissioni, la Camera ed il Senato si riunirono in Congresso o Assemblea nazionale, e, a maggioranza assoluta di voti, elessero Giulio Grévy.

Grévy è dunque eletto per 7 anni, ma la Costituzione è rivedibile, ed è opinione generale che la revisione avrà luogo, e che il *termine presidenziale* sarà limitato a 4 anni.

Francesco Paolo Giulio Grévy è un antico rappresentante del popolo francese.

È nato a Montsous-Vaudrey, nel Giura, il 15 agosto 1813.

Uscito dal collegio di Poligny, istudiò diritto a Parigi, prese parte alle giornate del luglio 1830, e fu nel numero dei combattenti che s'impadronirono della caserma di Babilonia. Diventato avvocato, si fece un posto importante fra i difensori ordinari del partito radicale, e difese, in un processo del 13 maggio 1839, due compagni di Barbès. Nominato, nel 1848, commissario del Governo provvisorio nel suo dipartimento, mostrò, nell'esercizio di quelle funzioni, grande moderazione e prudenza, evitando di compromettersi nelle contese dei partiti. Si conciliò così la quasi unanimità dei suffragi, e fu mandato all'Assemblea Costituente con 65,150 voti: era il primo degli otto rappresentanti del Giura.

Membro del Comitato della giustizia e vice-presidente dell'Assemblea, Grévy salì spesso alla tribuna e si segnalò fra gli oratori più netti e più abili del partito democratico. Pur mantenendo una posizione indipendente, lontano dai socialisti e vicino alla Montagna, votò ordinariamente coll'estrema Sinistra.

Il suo nome è specialmente collegato ad un emendamento radicale sulla questione della presidenza; egli proponeva di redigere nel modo seguente gli art. 41, 43 e 45 della Costituzione:

« Art. 41. — L'Assemblea nazionale *delega il potere esecutivo ad un cittadino che riceve il titolo di* **Presidente del Consiglio dei ministri.**

(E quindi non doveva esservi alcun Presidente della Repubblica).

« Art. 43. — Il Presidente del Consiglio dei ministri è nominato dall'Assemblea nazionale a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti.

« Art. 45. — Il Presidente del Consiglio è eletto per un tempo illimitato. È sempre revocabile. »

Nella seduta del 7 ottobre del 1848 quell'emendamento fu respinto con 643 voti contro 158. Se fosse stato accettato, forse non vi sarebbe stato poi l'Impero.

Dopo l'elezione del 10 dicembre, Grévy combattè il Governo di Luigi Napoleone, e si pronunciò contro la spedizione di Roma. Rieletto dall'Assemblea legislativa, restò fedele alla causa democratica, e, senza far causa comune colla Montagna, fu uno dei principali avversari della coalizione regalista e della politica dell'Eliseo, e s'oppose alla revisione della Costituzione. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, Grévy si chiuse nell'esercizio dell'avvocatura. Fu, nel 1868, nominato presidente dell'Ordine degli avvocati.

Era rientrato splendidamente nella vita politica. Candidato dell'opposizione democratica, in una elezione parziale della 2ª legislazione del Giura, fu eletto deputato con 22,428 voti su 32,718 votanti. Era la prima volta, dopo il 1852, che l'Amministrazione era così completamente battuta nelle campagne. Quel successo parve così decisivo che non fu opposto candidato ufficiale a Grévy, l'anno seguente, alle elezioni generali del 24 maggio, e fu rieletto con 15,952 voti su 18,419 votanti; la differenza nei voti spiegasi con una modificazione territoriale.

Presidente di una riunione della via della Sourdière che prese il nome di « Sinistra chiusa » per opposizione alla Sinistra aperta immaginata da Ernesto Picard, rifiutò di venire a compromesso col potere imperiale. Presentò al Corpo legislativo, il 3 febbraio 1870, un emendamento rinnovato della famosa proposta dei questori, che domandava per la Camera il diritto di fare la propria polizia e di provvedere essa stessa alla propria sicurezza.

Nel momento in cui era deciso nel Consiglio del Governo imperiale il plebiscito che produsse il ritiro di parecchi membri del Gabinetto, Grévy, in un notevole discorso, mostrò i pericoli d'un *Senatus-consulto* così confermato, e le illusioni che il risultato del voto poteva far nascere (3 aprile).

Dopo la rivoluzione del 4 settembre, non accettò alcuna funzione dal nuovo Governo. In occasione delle elezioni dell'8 febbraio 1871, mandò ai suoi compatrioti un proclama in cui riformava così il suo programma:

« *La Repubblica sempre;* la pace, salvo la rivincita con tutti i mezzi possibili. »

Allora, in Francia, il parlare di *revanche* era necessità.

Eletto nel Giura, il primo su sei, con 52,678 voti, e nelle Bocche del Rodano con 51,164 voti, ottenne nella Senna, senza essere eletto, 51,495 voti. Optò per Giura.

Fu nominato presidente dell'Assemblea il 16 febbraio con 519 voti su 538 votanti, rieletto nel mese d'agosto seguente, e poi il 5 marzo 1872 ed il 15 giugno.

Il suo contegno conciliante, ma fermo, nelle discussioni tempestose che si fecero sotto la sua presidenza, gli fecero acquistare una grande influenza nell'Assemblea, e, dopo la crisi del 19 gennaio 1873, si trattò, già fin d'allora, di sceglierlo a capo del potere esecutivo se Thiers si ritirava, od almeno di nominarlo vice-presidente della Repubblica, per provvedere ad una vacanza possibile nel Governo.

Fu di nuovo rieletto presidente il 15 ottobre del 1872 e rimase fino al 4 aprile 1873, in cui gli sottentrò a quel posto Buffet, essendosi Grévy dimesso.

Ritornato semplice deputato, sedette sui banchi della Sinistra repubblicana, e sostenne i suoi compagni nei loro sforzi per salvare la Repubblica dalle trame della reazione clericale. In occasione della discussione delle leggi costituzionali espresse di nuovo il suo parere che non si dovesse nominare alcun presidente della Repubblica, bastando il presidente del Consiglio dei ministri.

In seguito alle elezioni del 20 febbraio 1876, nelle quali egli ottenne dall'opinione pubblica le più grandi dimostrazioni di stima, fu di nuovo, il 13 marzo, nominato presidente della Camera, e d'allora in poi fu scelto alla presidenza della Camera ogniqualvolta si dovette procedere a questa nomina. Segnalossi per quelle stesse qualità che avevano già fatto pronosticare in lui il successore di Thiers, e divenne il candidato *in pectore* dei repubblicani per la successione di Mac-Mahon. Biasimò vivamente il 16 maggio, e consigliò più volte a Mac-Mahon la sommessione, ma non fu ascoltato.

Gambetta lo designò alla presidenza della Repubblica nel discorso di Romans nell'autunno scorso, e lo propose a presidente ora nell'unione delle Sinistre. Questo onore era dovuto alla sua lunga e dignitosa vita repubblicana, che non si smentì mai neppure per un momento.

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

L'interruzione telegrafica coll'Italia — Grave incidente nel Consiglio dei ministri — Voci di dimissione del Presidente — Il trattato russo-germanico — Stato d'accusa dei ministri del 16 maggio — Probabile sostituzione di Germain a Gambetta come presidente della Commissione del bilancio — La FRANCE *ed il* NATIONAL *e le dimissioni del Maresciallo.*

Parigi, 29 gennaio.

Siamo rimasti dal 25 mattina al 28 a sera completamente privi di comunicazioni telegrafiche con l'Italia. Finalmente ieri sera il telegrafo ha ripreso il servizio: ne ho approfittato per telegrafarvi, sebbene troppo tardi per l'edizione della *Gazzetta*, ma a causa della gravità della notizia, ciò che era successo nel Consiglio dei ministri. Cosa strana, ma vera, i giornali delle 4 pomeridiane non avevano avuto informazioni sul riguardo; ed alla Camera, a Versailles, nessuno ne sapeva niente. Ecco, secondo le più esatte informazioni, ciò che era successo. Nel Consiglio dei ministri di ieri, presieduto dal Maresciallo, il presidente del Consiglio, Dufaure, cominciò col presentare il decreto riguardante i cambiamenti dell'alta magistratura. Dopo un'assai lunga discussione, il Maresciallo si lasciò convincere, ed appose la sua firma al decreto. Venne allora posta sul tappeto la questione dei grandi comandi militari. Il Maresciallo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 14.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

IX.

In un'angusta cameretta situata all'ultimo piano di una brutta casa giaceva, sopra un sofà sdruscito e polveroso, una donna giovane ancora, ma che i patimenti e le malattie parevano aver ridotta a uno stato di crudele prostrazione.

Cadeva la sera; la finestra aperta lasciava penetrare poc'aria e pochissima luce, e nella penombra in cui essa rimaneva, distinguevasi solo una faccia pallida come cera, e due mani trasparenti incrociate sul petto. Un'ampia veste di stoffa comune avviluppava per intero il dimagrato corpo dell'infelice, e un sudicio guanciale sosteneva il suo capo coperto appena da biondi e rari capelli. Tutto in lei rivelava la sofferenza, e tutto intorno a lei la povertà e l'abbandono.

Un colpo leggiero alla porta la trasse da quella specie di sopore in cui era caduta; tosto dopo una vecchia fantesca penetrò nella stanza, si arrestò dinanzi alla giacente e le disse con accento piuttosto ruvido:

— Ha bisogno di nulla? Non ho mai avuto tempo di venirla vedere. Vi sono tante cose da fare in questa casa!

— Ho sete, — mormorò timidamente la giovane donna.

— Santo Dio, che devo darle da bere? — replicò l'altra con mal garbo.

— Un poco di limonata, — sospirò la giacente.

— Ma in casa non vi sono limoni, e non credo che la padrona voglia mandarne a comperare: ne ha quattrini lei...

— Non ne ho: che vuoi? Aspettavo oggi una lettera di mio marito con qualche denaro, ma non ho veduto nulla!

— Eh lo so, — disse la domestica con un sorriso ironico: — l'aspettava anche la padrona questa benedetta lettera; sono quindici giorni che la mesata è scaduta; sa che cosa crede la mia signora? Dal punto che il signor Paulin ha richiamato la bimba, è segno che non pensa a lei e non tornerà mai più.

— Tacete! — sclamò l'infelice con vivacità sollevandosi stentatamente in piedi. — Uscite! Siete un'insolente. Mio marito pensa a me e verrà fra breve, lo so; ma andate; voglio rimanere sola.

— E da bere? — disse la fantesca alquanto raddolcita.

— Non importa, sono avvezza a soffrire; partite! lo voglio!

La donna di servizio uscì; un vivo rossore aveva per un istante illuminato il pallido viso della malata e dimostrato quanto bella aveva dovuto essere stata nella sua prima giovinezza. Ma quello splendore fittizio si dileguò quasi subito e la lasciò anche più pallida ed abbattuta. Nascosa il viso fra le mani e scoppiò in singulti mentre mormorava da sè con accenti interrotti:

— Forse hanno ragione: egli sa bene che sono sprovvista di tutto: perchè far viaggiare l'Adele mentre il denaro del viaggio avrebbe potuto essere utile a me? Ma già non può vivere senza la bimba: eppoi pretende che gli farà guadagnar altro denaro: in tal caso, perchè non me ne manda? Perchè mi dimentica qui?

E singhiozzò più forte come una bambina viziata.

La porta si aprì di nuovo e la vecchia fantesca si ripresentò con un bicchiere.

— Via, signora Lina, si faccia coraggio, — le disse, — non si abbandoni così: beva un sorso di vino e si troverà meglio.

— No, no, non voglio nulla, voglio morire: — gridava l'ammalata.

Ma, dietro nuove preghiere della donna di servizio, la quale pareva sapere benissimo come placarla, essa inghiottì avidamente un poco di vino adacquato e cessò dal piangere.

— Fra un'ora le porterò la minestra — continuò la donna, accomodandola di nuovo sul sofà, — procuri intanto di riposare, e non pianga più, in nome del cielo, altrimenti le tornerà la febbre e saremo daccapo.

Ahimè! quell'infelice era davvero quasi simile ad una bimba, sia che fosse ridotta dal male ad un'estrema debolezza, sia che ella mancasse affatto d'energia e di raziocinio. Dimorava già da parecchi mesi in quella casa, e sempre si era mostrata indolente, piagnucolosa, incapace di operare: la piccola Adele, la quale non aveva che dieci anni, pensava spesso e decideva per lei.

Sua madre se ne lasciava servire, ed accoglieva le carezze di lei come cosa dovuta: una preoccupazione continua di sè stessa la faceva obliare perfino l'affetto materno; la fanciullotta era talvolta stanca di quella vita rinchiusa, cosicchè appena suo padre la richiamò, ella non si mostrò punto afflitta di lasciare la madre sotto la custodia della padrona di casa, e raggiunse felice il genitore, il quale, benchè non fosse certamente il migliore degli uomini, era per essa un tenerissimo padre.

Sola, la povera abbandonata soffriva e gemeva: ma in quella sera stessa in cui era tanto tormentata dalla miseria, suo marito giunse finalmente a Milano, e venne a recarle qualche conforto. L'incontro dei due sposi fu però assai freddo: Paulin, poichè era desso, si informò piuttosto sbadatamente della salute di lei: essa invece ne lo intrattenne a lungo e si lagnò dell'assenza della figlia, la quale le serviva almeno di aiuto e di compagnia.

— Sì, ma vivendo così rinchiusa, essa pure poteva cadere malata, — disse Paulin; — del resto ini era necessaria; essa deve apprendere a lavorare; voi, mia cara, non pensate a lei, ma a voi sola; se la tengo meco, potrò vegliare, se non altro, alla sua educazione musicale, il solo mezzo col quale giungerà forse a procurarsi un giorno la sussistenza.

— E io debbo vivere così sempre sola e abbandonata? — gemette la moglie. — Dove l'avete lasciata quella povera bimba? Non potevate condurla con voi?

— L'ho lasciata in una casa di riguardo, ove sta meglio che con me, — rispose il violinista: — io vengo qui appunto per discutere con voi la maniera di farvi venire laggiù.

— Io, in quel luogo? No, no, giammai! — sclamò la giovane donna spaventata.

— V'ho detto che sono disposto a fare di tutto per uscire dalla triste posizione in cui siamo: e colui mi concede quello che voglio, o mi espongo a qualunque pericolo per vendicarmi.

— Vendicarvi!... — disse l'altra con leggiera asprezza. — Siete voi che parlate di vendetta? Che male vi fu mai fatto? E che cosa volete in conclusione? Una nuova somma di denaro? Non ve la darà mai: è un uomo di ferro, lo sapete bene.

— Si piegherà: io non domando denaro: — disse Paulin; — domando un asilo in una delle sue numerose fattorie, ove potremo vivere con decoro e non perdere d'occhio la sua famiglia.

— Vicino a lui? Ma è impossibile: — sclamò la malata piena d'agitazione; — come volete che acconsenta? Eppoi, quale atroce sofferenza per me!

— Non mi avete detto tante volte che vorreste vedere e abbracciare?...

— Oh sì, sì: — interruppe vivamente la donna; — ciò mi farebbe vivere; ma è cosa troppo bella perchè possa succedere.

(Continua).

dichiarò che non poteva accettare le risoluzioni prese dal Consiglio, che si rifiutava assolutamente a disorganizzare l'esercito e che ne lascierebbe la responsabilità ad altri. Dufaure fece allora notare al Presidente della Repubblica che nella dichiarazione fatta alle Camere il 20 gennaio, dichiarazione che nel Consiglio dei ministri del 19 il Maresciallo aveva pienamente approvata, il Gabinetto aveva fatto delle promesse categoriche riguardanti i grandi comandi militari, e che era ormai troppo tardi per tornare indietro. Il Maresciallo rispose che non avrebbe mai apposto la sua firma ad un decreto che considerava come la rovina della Francia; e quindi, fatto un inchino ai ministri, abbandonò bruscamente la sala del Consiglio.

Vi lascio immaginare quale fu lo stupore dei ministri dopo questo grave fatto. Il Consiglio si radunò una seconda volta sotto la presidenza di Dufaure, e, dopo lunga discussione, incaricò il presidente di recarsi ieri sera verso le 9 all'Eliseo per presentare un ultimatum al Maresciallo, e, in caso che questi persistesse nelle sue idee del mattino, di presentare la dimissione in massa del Consiglio.

Al momento in cui scrivo, non se ne sa dippiù, il Maresciallo avendo chiesto di riflettere, riservandosi di prendere in giornata una definitiva risoluzione.

***

Ora debbo, per debito di cronista, citarvi tutte le notizie poste in circolazione da ieri ad oggi. Si diceva dunque (e la Borsa ne ha provato un ribasso solamente ieri di 65 centesimi) che fra le carte di Stato di cui s'era annunziata in Germania la vendita per via di corruzione, eravi un trattato bell'e buono offensivo e difensivo fra la Russia e la Germania, trattato che sarebbe ora nelle mani di lord Beaconsfield e che provocherebbe senza dubbio da parte della Gran Bretagna un'attitudine minacciosa per il riposo dell'Europa.

Si diceva che Dufaure aveva dichiarato che si sarebbe ritirato dal Ministero se l'amnistia fosse votata dal Parlamento.

Si soggiungeva che il rapporto di Floquet, che sarebbe senza dubbio approvato dalla Camera, concludeva di mettere in istato d'accusa dei ministri del 16 maggio.

Dippiù si dava per certo che Gambetta non sarebbe, come da 4 anni a questa parte, stato nominato presidente della Commissione del bilancio, molti della Sinistra essendogli ostile, — e che sarebbe in sua vece chiamato alla presidenza il deputato Germain, direttore del *Crédit Lyonnais*, noto per essere tanto deciso conversionista (per la rendita 5 0,0), quanto Gambetta passa per essere opposto alla conversione della Rendita.

PS. — Ultima ora.

Oggi la situazione si è aggravata. Fino dalle 6 del mattino Dufaure si è recato dal Maresciallo cercando di persuaderlo a cedere; il Maresciallo è stato irremovibile. Secondo le notizie della *France*, che è uscita alle 4 14 pom., il Gabinetto, radunato presso Dufaure, avrebbe deciso di portare alla Camera la dimissione offerta dal Maresciallo.

Alla Borsa si dava già per certa la nomina dell'ammiraglio Pothuau a futuro presidente della Repubblica.

Secondo il *National* (ore 4 12) invece, il Maresciallo non darebbe più la dimissione: rifiuterebbe semplicemente di firmare i decreti, ed intenderebbe di continuare nelle sue funzioni. In questa circostanza non resterebbe al Ministero che a dare le sue dimissioni.

Intanto quello che è certo si è che domani alle 9 avrà luogo un Consiglio straordinario dei ministri presso Dufaure, ed un altro alle 2 pom. a Versailles prima della seduta della Camera. Vi terrò informati telegraficamente di quanto potrò sapere.

Tutti però sono d'accordo nel riconoscere che la situazione è eccezionalmente grave.

R. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4684ter), in data 16 dicembre, con cui sono fondati nelle città di Roma e di Firenze due Istituti femminili superiori di magistero, annessi l'uno all'Università, l'altro all'Istituto di studi superiori, i quali terranno luogo dei corsi complementari ordinati col R. decreto del 15 settembre 1878, n. 1577, ed avranno per fine, oltre la coltura generale, di apparecchiare delle insegnanti per le scuole femminili magistrali, normali, superiori e professionali.

2. **La seguente ordinanza** di sanità marittima in data del 27 gennaio:

Il Ministro dell'interno

In seguito alla manifestazione di un morbo micidialissimo, sospetto di peste orientale, nel Governo di Astrakan (Impero Russo),

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni del 26 dicembre 1871,

Decreta:

Da oggi in poi le navi provenienti dal litorale russo sul mar Nero e sul mare d'Azoff non saranno, fino a nuova disposizione, ammesse a pratica nei porti del Regno se non in seguito a visita medica ed a rigorose disinfezioni.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Per il Ministro: Morana.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

Corte d'Assise di Torino.
30 *gennaio* 1879.

Presidente cav. Degaudi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Udienza del mattino.

Ieri, all'uscire dalla Corte, ad onta del servizio attivissimo dei R. Carabinieri, dei bersaglieri e delle guardie di P. S., la circolazione rimase per un momento interrotta.

Poco mancò che un fanciullo cadesse schiacciato sotto le ruote del carro cellulare entro il quale si trasportava Pipino.

***

Questa mane la solita folla ed il solito servizio fatto ottimamente dalla truppa di linea, che fa sforzi erculei per contenere la folla, e qualcuno anche che non è *folla* e che pur vorrebbe entrare a forza senza il biglietto.

Dopo tantissimi giorni di pioggia, il sole viene a gettare un po' di luce sotto le vôlte della tetra ed oscurissima sala delle Assisie.

I testimoni a difesa sono 30. Eccone la lista:

Piovano Francesco, Spinelli Giuseppe, Babbio Alberto, Cerotti Lucia, Faccio Alessandro, Origlia Carlo, Lanteri Francesco, Chiaventore Pasquale, Renella Giuseppe, Quinzio Paolo, Bosco Celestino, Cerutti Giuseppe, Carbone Eugenio, Rapazza Lorenzo, Mustone Luigi, Savendo Giovanni, Carrera Giuseppe, Pavesio Bernardo, Perotti Lorenzo, Borgo Luigi, Marocco Giuseppe, Casazza Benedetto, Giangionde Francesco, Sassi Carlo, Gonzano Carlo, Lamberti Antonio, Marino Giuseppe, Andisio Pietro, Scagno Giuseppe.

***

Giovanni Pipino entra più abbattuto del solito; ma, parlando sottovoce col suo difensore avv. Palberti, si rinfranca ed accenna quasi ad un sorriso.

L'udienza è aperta alle 9,30.

Si mostra di nuovo il plico suggellato contenente le cedole del prestito di Napoli.

Il cancelliere lo dissuggella. Vi si trovano 4 obbligazioni di 250 lire l'una e 4000 lire in biglietti di banca.

Pres. Tutto si trova in ordine. Le obbligazioni sono del prestito di Napoli 1871.

Si presentano a Pipino che le riconosce. Sono esaminate dal P. M., dalla difesa e dalla parte civile.

Pres. Queste obbligazioni sono quelle che v'ha dato quel tal signore?

Imp. Sono le stesse.

Pres. Quei biglietti da lire 1000 sono quelli cavati dalla vendita delle cartelle?

— Credo che siano quelli.

— E quelli da 500?

— Saranno gli stessi.

P. M. Le obbligazioni sono del 1871. Voi quando le avete comperate?... Prima diceste ch'era 3 mesi prima del vostro arresto. Ieri poi avete detto in luglio.

Imp. Sì in luglio... Avrò detto così perchè è difficile il ricordarsi.

P. M. Voi avete sempre detto che le azioni vi potevano dare 12 lire di rendita.

Imp. Non ho saputo fare i calcoli bene... Sono circa 50 lire all'anno di rendita.

P. M. Ho cercato il bollettino di quel tempo, e stante quello che dite voi, avreste pagato 45 lire più del loro valore ciascuna delle obbligazioni... Dunque voi siete stato ingannato da chi ve le vendeva, voi avete fatto un carrozzino... Dunque voi avete pagato 45 o 50 lire di più di quello che valevano delle obbligazioni coi *coupons* staccati. Voi poi vi siete vantato di aver fatto un eccellente affare. Vi ha di più: avete aggiunto che il cambiavalute vi disse che l'affare era buonissimo... Poi dite che quel tal signore vi cesse le cartelle in *luglio*, ed ebbero il *coupon* di *agosto* staccato!?... Come ciò?... In ogni modo queste obbligazioni sono di provenienza furtiva!...

A questo punto *Giovanni Pipino* sviene e cade al suolo come fulminato. I carabinieri cercano di risollevarlo, e non possono.

Nasi. Si domandi un sanitario.

(*Immensa sensazione*).

Si sospende l'udienza alle 10 precise.

Pipino rimane al suolo.

Si porta dell'acqua, e si spruzza il volto dell'imputato.

Dopo cinque minuti si riesce a mettere seduto il paziente.

Lo si prende sotto il braccio e lo si porta nel corridoio, per esperimentare se l'aria può migliorarlo.

***

Alle ore 10,17 ritorna Pipino Giovanni.

Alle 10,20 la Corte rientra.

Pres. V'è passato il male?

Imp. Sì

— Avete bisogno di riposo?

— Nossignore.

— Potete riposarvi.

— Non ho bisogno. Può continuare.

P. M. (*Riassume quanto disse precedentemente. L'imputato ascolta colla massima attenzione, ed è in apparenza tranquillo*). Ora vi prego di rispondere a questa difficoltà, se credete.

Imp. Quel signore mi avrà ingannato..... Il cambista poi, non avendole lo prese da lui, non ci avrà ben badato...

P. M. Non è chiaro.

Marsano. Abbisogniamo del bollettino.

P. M. Lo possono vedere, ma devono renderlo perchè non è mio.

Marsano. I documenti nuovi che si presentano devono essere depositati nell'incartamento.

P. M. Non può essere.

Marsano. So che questo documento è importante, lo si deve esaminare; dunque deve essere posto negli atti ed essere esaminato e studiato da tutti... Tutto ciò che si discute deve essere nel possesso di tutti..... Mi si permetta poi una osservazione..... Quando svenne Pipino non ci si permise l'accesso nella stanza ove lo si pose a riposare... Furono i carabinieri che ce lo impedirono: li rispettiamo molto, ma è l'usciere in ogni modo che dovrebbe impedirci o no l'entrata.

P. M. Ho dato l'ordine del non accesso, perchè in tal momento doveva essere sospeso ogni colloquio.

Marsano. Abbiamo dichiarato che andavamo a vedere il Pipino per solo scopo umanitario... Nè siamo noi sicuro che possiamo mancare di delicatezza.

Demaria. Prego che il Presidente dia schiarimenti necessari su ciò, per non dar luogo a discussioni inutili... Se il sentimento dell'umanità fosse stato il movente solo della visita al Pipino, si poteva permettere; ma si volle impedire un colloquio segreto in momento di tanta importanza, quando rimaneva sospesa la risposta dell'imputato ...In quanto al bollettino, i difensori possono ottenerne copia ed esemplari identici, e noi saremo ben lieti che ne portino quanti vogliono... In ogni modo il Cancelliere può fare una copia autentica dell'estratto del bollettino.

Marsano. Siamo d'accordo su ciò... In quanto al secondo punto, credo che nessuno dei nostri avversari potrà sospettare per un momento che noi possiamo abusare della nostra posizione in un colloquio...

Nasi. Ah!... ah!...

Marsano. No: nessuno può sospettarci di quelli che si sanno rispettare.

Nasi. Ho la coscienza del mio dovere; e perdono però al mio avversario... Ho la convinzione che un difensore può suggerire una risposta all'imputato senza mancare ai propri doveri.

Pres. Mettiamoci in calma... Quando accadesse altra sventura di svenimento del povero Pipino, i signori della difesa si rivolgano a me e prenderò le disposizioni necessarie... In quanto al *bollettino* sarà fatto l'estratto autentico dal Cancelliere.

Palberti (*Si avvicina alla presidenza e domanda di vedere il bollettino, che vien esaminato da lui, dal Presidente e dal Pubblico Ministero. Si chiacchiera*).

Demaria. Se sorgessero contestazioni sul *bollettino*, si potrebbe ricorrere alla Camera di commercio.

Pres. Domanderemo un estratto del *Bollettino ufficiale* alla Camera di commercio.

Marsano. La difesa accetta, ma con riserva.

***

Si presentano gli involti suggellati che contengono gli orecchini di Gabriela Magis.

Sono esaminati dalla difesa, dalla parte civile e dal P. M.

(*L'avvocato Nasi in questo mentre cambia posto e si schiera vicino agli altri due avvocati della parte civile, per poter vedere di fronte gli avversari della difesa*).

***

Si dissuggellano i tre pacchi dal Cancelliere.

Pres. Riconoscete quegli orecchini per quelli che portava la Magis quando fu con voi a Gassino?

Imp. Sissignore, sono quelli.

(*Si presentano gli altri due orecchini a Pipino*).

Pres. Conoscete anche questi orecchini?

Imp. Sì: sono quelli regalati dal Mustone alla Magis.

(*Si presenta il 3° paio d'orecchini*).

Pres. Li conoscete?

Imp. Sono quelli che le sono stati regalati dal proprio fratello.

Marsano. Sono peritati?

Pres. Nol credo.

Marsano. Si dovrebbero però peritare.

Pres. Lo faremo.

Nasi. Vorrei domandare a Pipino qual foggia di manico avevano i 2 rasoi portati al *moleta*.

Imp. Non mi ricordo... Non ho fatto osservazione.

— Chiari... scuri?

— Non ricordo.

— Eppure erano una memoria di vostro padre!

Nasi. Disse che andò al teatro il venerdì.

Imp. Sì. Venerdì al teatro Balbo, alla beneficiata della 1ª ballerina.

***

(*Si esamina il plico nel quale sono racchiusi i due rasoi che erano presso l'arrotino Festa*).

Il cancelliere dissuggella ed apre l'involto.

Si presentano i rasoi a Pipino

Imp. Non sono i miei.

Pres. Tengano a mente i Giurati che l'imputato disse che non sono i suoi; eppure sono quelli che furono sequestrati dall'arrotino Festa.

Nasi. È meglio che l'imputato li veda di nuovo.

(*I rasoi in quistione hanno un manico nero*).

Imp. Non li conosco per miei.

Pres. Conoscete almeno la scatola?

Imp. Mi pare sia mia... Sì, son sicuro, è mia.

— I rasoi no?

— No.

— Perchè dite che la scatola è vostra?

— Perchè la riconosco dalla forma.

— Da che proprio la conoscete?

— Dalla forma e perchè è vecchia.

— Dunque è vostra?

— La scatola è proprio mia.

(*Si dissuggella il plico contenente gli altri due rasoi che sono stati sequestrati all'arrotino Viavi, via Rosine*).

Pres. Li conoscete per vostri?

Imp. No... I miei rasoi non avevano il manico bianco sicuro.

Nasi. Esclude il bianco; esclude anche il nero?

Imp. Non escludo il nero, ma non ricordo il colore proprio...

(*I due ultimi rasoi sono di pessima qualità ed hanno il manico bianco*).

***

Si dissuggella il pacco che contiene il trinciante trovato nella stanza del dottore Mustone e che fu giudicato dall'autopsia essere stato uno degli strumenti dell'assassinio.

Pres. Lo conoscete?

Imp. Non lo conosco.

(*Il trinciante è intriso di sangue ed ha una punta spezzata*).

***

Si dissuggella il pacco che contiene: la chiave che apre il cancello del balcone di casa Mustone; lire 57 55 in oro ed argento; un libretto della cassa di risparmio, il tutto appartenente alla Magis.

Pres. Questi oggetti non costituiscono corpo di reato.

***

Pres. Conoscete questo ciondolo con il ritratto?

Imp. Sì, apparteneva alla Magis.

Pres. Ed il ritratto?

Imp. Sì, è di Michele Magis, il fratello di Gabriela.

(*Il ritrattino rappresenta un bel giovane, di aspetto franco e spigliato*).

Si presenta un *album* che contiene i ritratti della Magis e di Mustone.

Pres. V'ha il vostro ritratto in quell'*album*?

Imp. No: non c'è.

Pres. Quello del dottor Mustone?

Imp. Sì: e di mia povera cugina.

Pres. E altri?

Imp. Sì: quello del padre di Gabriela.

(*Si esamina l'album; il ritratto della povera Gabriela rappresenta una giovane avvenente e di nobile aspetto; non rassomiglia per nulla ai ritratti che si pubblicarono fino ad ora nei diarii*).

P. M. Non vi siete mai fatto fare il ritratto in fotografia?

Imp. Sì.

P. M. L'avete mai regalato a nessuno?

Imp. Non so... Può essere.

Nasi. Faccio notare che manca un foglio nell'*album*.

Pres. Quante volte vi siete fatto fare il ritratto?

Imp. Varie volte quando ero soldato... qui a Torino una sol volta per far piacere a mia moglie.

La seduta è tolta alle 11,55.

Udienza della sera.

C'è una vera invasione di signore. Tentano occupare i posti riservati agli avvocati ed ai praticanti. Ne sono... gentilmente respinte. Le signore devono accontentarsi di stare in piedi, stipate stipate, incomodissime. Soffrono tutto, ma... vogliono vedere Pipino!

Qualcuno pagherebbe di molto per non essere obbligato di vedere questo disgraziato, il quale, colpevole o no — ciò non sappiamo ancora — pure soffre immensamente nel trovarsi sul banco degli accusati.

***

L'udienza è aperta alle ore 2,17.

(*Un disegnatore, dall'album deposto, prende copia del ritratto di Gabriela Magis*).

Si presenta un piego che contiene un paio di guanti trovati nella casa di Mustone.

Pres. Conoscete i guanti?

Imp. No: non li conosco.

— Vostra moglie portava guanti?

— Non ricordo: non faccio attenzione a tali cose.

— Qual sorta di guanti portava vostra moglie?

— Dico che non so se ne portasse.

Si dissuggella un piego contenente cartelle, tra le quali alcune del prestito Bevilacqua-La Masa, di quello di Bari ed un libretto della Cassa di risparmio di Torino.

Pres. Conoscete questo libretto?

Imp. Nol conosco... So che aveva dei libretti... Non so se questo sia il suo.

— Conoscete questa cartella del prestito di Bari?

— Non l'ho mai veduta.

— Qui abbiamo una cartella del prestito Bevilacqua-La Masa del 1872..... La conoscete?

— Non la conosco.

***

Si dissuggella il piego contenente 5 libretti della Cassa di Risparmio, appartenenti a 4 amiche della Magis che usavano tenerli depositati presso la stessa.

Nasi. Sono sei i libretti.

Pres. Verissimo: fu uno sbaglio di verbale. Sono sei. — Li conoscete, Pipino?

Imp. No, So però che dovevano esistere.

Pres. I giurati devono tenere in memoria che nella casa Mustone si trovarono 7 libretti; uno appartenente alla Magis, sei appartenenti alle sue amiche.

Si dissuggella un plico contenente una pezzuola, rasoi e busta per rasoi.

Pres. Conoscete questi rasoi?

Imp. No. Conosco la scatola verde... perchè Gabriela mi ha dati i rasoi ad arrotare.

Nasi. Conosce i rasoi?

Pres. No. Solo la scatola. — Come la conoscete?

Imp. Perchè i rasoi che ho portati al *moleta* erano in quella scatola.

Nasi. Il dottor Mustone aveva quattro rasoi?

Pres. No: ne aveva sei.

***

Pres. Questi altri due rasoi, Pipino, li conoscete?

Imp. No. Non mi sono mai preso briga di esaminare attentamente i rasoi del dottore.

(*Continua*)

Referens.

CRONACA

31 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1854. — Morte di Silvio Pellico.

Il celebre autore delle *Mie Prigioni*, l'uomo che, facendo piangere tante madri col racconto dei patimenti dello Spielberg, fece più nemici all'Austria che non cento fermenti, e contribuì potentemente a crear simpatia alla causa italiana in Europa, morì in Torino il 31 gennaio 1854 dopo molti mesi di malore consuntivo.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale terrà seduta pubblica alle ore 8 precise.

Onorificenza. — All'egregio comm. avv. Latino Manzi, questore di Torino, venne con recente decreto conferito le insegne di Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

È un'onorificenza meritata e noi ce ne congratuliamo seco lui.

Funerale. — Sabato 1° febbraio, alle ore 9 12 antim., verrà celebrata nella chiesa di S. Filippo per cura della contessa Cristina Rebaudengo-Sismonda, una Messa di trigesima in suffragio dell'anima del compianto suo padre il comm. Angelo Sismonda, senatore del Regno.

Comitato per la Corona civica a Benedetto Cairoli. — Ieri, 30 gennaio, alle ore 2 pom., nelle sale della *Società promotrice dell'industria nazionale*, come da avviso pubblicato, ebbe luogo la riunione dei sottoscrittori per la *Corona civica* a Benedetto Cairoli.

Innanzi tutto il Comitato provvisorio rese partecipi gl'intervenuti del suo operato, il quale riscosse l'unanime approvazione. Si proclamò a definitivo il Comitato provvisorio coll'aggiunta del comm. Giovanni Guadagnini; nominò a presidente il senatore Ercole Ricotti e a segretario l'avv. Baldassarre Certi.

Il Comitato definitivo esaminò immediatamente, in un col sottoscrittori, i progetti presentati per la *Corona civica*; ne escluse due perchè non corrispondevano alle condizioni stabilite nel concorso, e, discussi attentamente i rimanenti, approvò quello dell'artista orefice sig. cav. Antonio Carmagnola.

In seguito s'incaricarono i membri del Comitato: sig. Rossi Angelo, Carlo Zanoja e avv. Baldassarre Cerri, di tutte le pratiche relative alla più perfetta esecuzione del lavoro, il quale sarà accettato, previo parere del Comitato e di artisti competenti.

Vennero delegati i signori: senatore comm. Bertea, colonnello Orazio Dogliotti, deputato Compans de Brichanteau, dottore Secondo Laura, comm. Guadagnini e avv. Cerri, con facoltà d'aggregarsi altre persone, per la presentazione della *Corona civica* a Benedetto Cairoli.

Il Comitato ha approvato in pari tempo l'iscrizione da apporsi sulla corona e l'indirizzo dettato dal senatore Ercole Ricotti.

Si decise pure che i nomi dei sottoscrittori saranno riprodotti in un elegante *album* lavorato in argento dall'orefice cav. Ferretti.

Il Comitato invita gli artisti che presentarono i loro disegni a volerli ritirare nel più breve tempo possibile dalla segreteria della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*.

Il Comitato.

NB. L'on. senatore Bertea, membro del Comitato, si è scusato della sua assenza dalla seduta di ieri col seguente telegramma da Pinerolo:

« Costretto a letto per indisposizione, sono « spiacente di mancare alla riunione del Co- « mitato per la Corona civica a Benedetto « Cairoli.

« Bertea. »

Teatri. — Carignano. — Questa sera va in scena l'annunziata commedia del cav. Paolo Giacometti, intitolata: *La lettera anonima*. L'autore, che è uno dei più benemeriti e più anziani autori del teatro drammatico italiano e che da alcuni anni non venne a Torino, assisterà alla rappresentazione del suo nuovo lavoro.

Al Giacometti auguriamo un successo pari a quello ottenuto dalla *Morte Civile*.

— Gerbino. — La compagnia Morelli si presenterà questa sera per la prima volta nel *Borgia* di Pietro Cossa.

— Alfieri. — Per domani sera è annunziata la esilarante opera di Donizetti: *L'elisir d'amore* interpretata dalla signora Ada Bonner, dal bravissimo Frigiotti, dal Parasini, dal Trapani-Bono, ecc.

Questa sera vi è la *prova generale*.

— Rossini. — Ieri sera pareva d'esser tornati una quindicina d'anni addietro, ai più bei tempi della commedia piemontese. Un pubblico numeroso, scelto e gentile. Il Toselli, applaudito cordialmente al suo primo comparire, recitò con brio e abilità ancora maggiori del solito; la sua compagnia lo assecondò a maraviglia. Applausi proprio sinceri e unanimi a ogni fine di atto.

È veramente ammirabile la potenza che ha il Toselli di ammaestrare e guidare i suoi comici. Ecco appena un anno o poco di più che ha messo insieme questa compagnia di giovani forniti, è vero, di talento, di mezzi e di buona volontà, e già da essi si recita con vera naturalezza, con un indicibil garbo, con intonazione giusta e inappuntabile.

Bravo il Toselli! Bravi i suoi comici!

Cronaca nera. — *Aggressione a* Pino Torinese. — Ci scrivono da Pino, 29:

« Ieri mattina, alle ore 9 circa, in questo territorio ed in vicinanza dei cascinali detti di San Felice, venivano colle solite minaccie aggrediti, l'uno dopo l'altro, due agricoltori proprietari di questo luogo da due sconosciuti individui di giovanissimo aspetto che, armati di coltello, li depredarono, il primo di L. 75 ed il secondo di L. 40, nell'atto che si dirigevano verso l'ufficio dell'esattore per soddisfare la prima rata delle loro contribuzioni.

Il fatto di sì audace aggressione successo di pieno giorno e preceduto da tre distinti altri reati di furto qualificato avvenuti nel breve periodo di un mese in questo stesso Comune, ha riempito questa popolazione, non prima assuefatta a sì audaci tentativi, di sgomento e di terrore.

È generale il lamento che si solleva e contro i furti di campagna e contro i reati in genere, ed è pur generale il reclamo che si fa presso l'Autorità governativa affinchè provveda energicamente acciò siano tutelate le sostanze e la vita dei poveri contribuenti. »

*** **A Torino.**

Scassinamento. — In via Botero al numero 16 fu scassinata la scorsa notte la porta di una drogheria. I ladri si rubarono una ventina di lire in carta e rame, ed avrebbero probabilmente fatto maggior bottino, se non fossero stati disturbati dal portinaio.

*** *A dodici anni!* — Fu condotto in Questura un giovane apprendista falegname, dodicenne appena, che rubò trenta lire nelle tasche d'una giubba che il suo padrone aveva sciorinata sovr'un attaccapanni.

*** *Truffa.* — Con astuzie e raggiri, ignoti malandrini scroccarono ieri a certo B. Francesco L. 30.

*** *Caduto in trappola.* — Ieri le guardie di pubblica sicurezza riuscirono ad impadronirsi dell'autore del ferimento (susseguito da morte) di Sola Antonio, avvenuto il giorno 20 sul corso Vittorio Emanuele.

Egli è certo G. G., d'anni 25, di San Germano.

*** *In soffitta.* — Ignoti ladri servendosi di falsa chiave s'introdussero ieri nella soffitta abitata da P. B. e A. L., in via Bertola, n° 2, facendo un bel fagottino di effetti di vestiario. Un 160 lire circa.

*** *Arrestati*: 10 per oziosità e sospetto, 1 per contravvenzione alla sorveglianza.

CORRIERE DEL MATTINO

31 gennaio

NOTIZIE DA ROMA.

30 gennaio.

Lavori della Commissione del bilancio. — Ieri la Commissione approvò la relazione dell'on. D'Amico sostenuta dall'on. Balegno intorno allo stato di prima previsione del Ministero di marina.

Venne però riservata qualche quistione sulla quale dovrà pronunziarsi la Commissione dopo che questa sera avrà udito le spiegazioni dell'on. Ministro, il cui intervento fu all'uopo provocato.

L'onor. Seismit-Doda dichiarò di voler far parte della sotto-Commissione per i bilanci delle finanze e del tesoro.

All'una pom. si è riunita la sotto-Commissione per i bilanci delle finanze e del tesoro, la quale si è costituita nominando presidente l'on. La Porta al posto lasciato vuoto dall'on. Depretis, ed a segretario l'on. Boselli, invece dell'on. Morana.

L'on. Nervo ha dato lettura della sua relazione sul bilancio del tesoro, sulla quale sarà domani ripresa la discussione.

— *Cumulo d'impieghi.* — La presidenza della Corte dei conti intende richiamare presso di sè il Sacchi che da due anni cumula le funzioni di direttore del Banco di Napoli e di consigliere della Corte medesima.

— *Scioglimento di Società politiche.* — Il Procuratore del Re, accompagnato da agenti di pubblica sicurezza e da un ispettore, sciolse la Società dei fratelli Bandiera e ne chiuse il locale e fece eseguire perquisizioni nelle case dei membri della Società.

— *Affaristi ecclesiastici.* — Sua Santità Leone XIII ha ordinato che niuno all'infuori degli spedizionieri apostolici possa da oggi innanzi sollecitare presso gli uffizi di dateria e penitenzieria, la spedizione di grazie, sentenze, bolle, ecc.

Con tale misura è levata ogni possibile fonte di guadagno agli *agenti di affari ecclesiastici*: una classe numerosa e che guadagnava lautamente.

Uno di essi, il signor Colonna, è morto ieri per rottura di aneurisma. Si crede che non vi sia estranea la recente misura di Sua Santità.

— *Dimostrazioni al Re d'Italia.* — Anche il Giappone ha voluto pagare al nostro Re il suo tributo di simpatia in occasione dell'attentato di novembre.

Appena vi giunse la notizia dell'odioso delitto, il Ministro degli affari esteri pregava il nostro ministro, conte Barbolani, di far pervenire a S. M. le felicitazioni del Governo giapponese, ed il Mikado, in un'udienza che dette a Tokio al corpo diplomatico, espresse al conte Barbolani tutto il piacere provato nel sapere che il Re ne era uscito incolume.

Nomine e promozioni nell'esercito.

Con regi decreti del 26 gennaio 1879 vennero fatte le seguenti nomine e promozioni:

« Roissard de Bellet cav. Leonardo, maggior generale, venne promosso tenente-generale e nominato presidente del Comitato dei carabinieri reali;

« Quaglia cav. Giovanni, tenente-generale, membro del Comitato delle armi d'artiglieria e del genio, nominato comandante la divisione militare di Genova (8ª);

« Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, tenente-generale, comandante la divisione militare di Catanzaro (18ª), nominato comandante quella di Alessandria (2ª);

« Mattei cav. Emilio, maggiore-generale, comandante il presidio stabile di Venezia, nominato comandante la divisione militare di Catanzaro (18ª);

« De Bassecourt marchese Vincenzo, maggiore-generale, comandante di brigata di fanteria (37ª), nominato comandante del presidio stabile di Venezia;

« Grassi cav. Giovanni, maggiore-generale, comandante territoriale d'artiglieria in Verona, nominato membro del Comitato delle armi d'artiglieria e del genio, e direttore del 1º ufficio del Comitato stesso. »

Il capo dell'Opposizione.

Un telegramma speciale della *Perseveranza* annunzia che l'on. Sella accettò di riassumere la direzione del partito.

I candidati per il Consiglio direttivo del partito stesso sono: gli on. Lanza, Minghetti, Spaventa e Rudinì.

Un ossario a Novara.

Si sta costruendo un ossario monumentale alla Bicocca, borgata distante due chilometri da Novara, e resa celebre dalla battaglia del 1849.

Il monumento, di cui il disegno è dovuto all'ingegnere Broggi di Milano, sarà una piramide grandiosa, simile a quella di Caio Cestio, che si vede a Roma fuori della porta S. Paolo.

Il monumento è dovuto a sottoscrizioni. Fra i sottoscrittori vi è l'Imperatore d'Austria, che, ricordandosi che nella battaglia, fortunata per lui, gloriosa per noi, un gran numero di Austriaci perdettero la vita, ha voluto concorrere a quell'opera pia per una somma considerevole.

L'ossario sarà inaugurato solennemente il 23 marzo prossimo, trentesimo anniversario della battaglia.

Il cardinale Antonucci.

Un telegramma da Roma annuncia la morte del cardinale Antonucci.

Era nato in Subiaco il 17 settembre 1798, era stato creato e pubblicato cardinale da Pio IX nel concistoro del 15 marzo 1858 del titolo dei SS. Silvestro e Martino ai Monti.

Era arcivescovo, vescovo di Ancona, vescovo e conte di Umana.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 29. — Assicurasi che Mac-Mahon presiederà domani a Versailles il Consiglio dei ministri. Il Maresciallo persiste nel rifiuto di firmare i decreti pei Comandi militari. La situazione sarà esposta alle Camere con un messaggio, e dietro interpellanze. Se il voto delle Camere cagionasse la dimissione di Mac-Mahon, la elezione di Grévy è probabile. Dufaure declina la candidatura.

Pietroburgo, 29. — Il Consiglio dei ministri, a cui assistettero i principali medici di Pietroburgo, decise delle misure molto energiche contro l'epidemia, d'impiegare dappertutto il fuoco e la cremazione, ed accogliere con premura le celebrità mediche di Europa.

Parigi, 29. — La voce della dimissione di Mac-Mahon è prematura. È probabile che i ministri espongano domani alle Camere la situazione. La dimissione di Mac-Mahon sarebbe la conseguenza del voto delle Camere, che approvassero i decreti proposti dal Ministero, riguardanti i Comandi militari. Non è quindi probabile la riunione del Congresso prima di domani sera o venerdì.

Parigi, 29. — Dopo la conferenza di stamane tra Mac-Mahon e Dufaure, il Consiglio dei ministri si riunì al Ministero dell'interno. Una seconda riunione del Consiglio ebbe luogo dopo mezzodì al Ministero della giustizia, a cui assistevano i presidenti del Senato e della Camera.

Parlasi della riunione imminente del Congresso; è probabile che il Congresso elegga Grévy o Dufaure a presidente della Repubblica.

Berlino, 29. — I giornali della sera smentiscono che il Ministro delle finanze abbia posto nel Consiglio dei ministri la questione di Gabinetto sul rigetto del monopolio dei tabacchi. Il Consiglio non discusse neppure la questione del monopolio; trattò soltanto del progetto del Ministro delle finanze, tendente a stabilire l'imposta del tabacco sulla base del peso. Il Ministero aderì ad unanimità a tale progetto.

La Camera decise di passare all'ordine del giorno sulla proposta del Centro, tendente a ristabilire i tre articoli della Costituzione riguardanti i rapporti della Chiesa collo Stato. I deputati del Centro polacchi ed i vecchi conservatori votarono contro l'ordine del giorno.

Parigi, 30. — La *République Française*, parlando della crisi, dice che il potere personale può essere sotterrato definitivamente entro la giornata d'oggi. Dal momento che ciò può farsi, bisogna che si faccia.

Il *Figaro* annunzia la dimissione dei generali Bataille, Bourbaki e Dubarail.

Vienna, 30. — I delegati della Rumenia, giunti a Vienna, dichiararono che il Governo rumeno decise di porre un cordone e di ordinare delle quarantene lungo la frontiera russo-rumena.

Parigi, 30. — Il *Rappel* crede che Grévy sarà eletto presidente della Repubblica con 550 voti sopra 800 votanti.

Parigi, 30 — Le notizie da Versailles confermano che Mac-Mahon è deciso di dimettersi. Verrà comunicata la sua dimissione alle Camere oggi. Tutti i gruppi della Sinistra del Senato riunitisi dopo il mezzogiorno, esaminano la situazione con calma, e sono unanimi nel portare Grévy alla presidenza.

Parigi, 30. — Mac-Mahon partì a mezzodì dall'Eliseo, presiederà ad un'ora a Versailles il Consiglio dei ministri, e consegnerà al Consiglio una lettera contenente la sua dimissione motivata brevemente. Il Congresso si potrà riunire immediatamente. La elezione di Grévy è certa.

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* annuncia che il Parlamento si aprirà senza il discorso della Regina. Beaconsfield e Northcote spiegheranno la politica del Governo ed annuncieranno i nuovi progetti.

Del mattino.

Berlino, 30. — Il Consiglio federale decise di proibire l'importazione dalla Russia degli stessi articoli proibiti dalla Commissione di Vienna.

È smentito che Finkelburg abbia detto a Vienna che la Germania stia per ordinare un cordone militare.

Versailles, 30. — La lettera di Mac-Mahon ai presidenti delle Camere dice che egli, trovandosi in disaccordo col Ministero, non potendo formarne uno nuovo, e non volendo prendere misure che comprometterebbero il benessere del paese e la buona organizzazione dell'esercito, restituisce alle Camere i poteri affidatigli dall'Assemblea nazionale.

In una riunione degli Uffici della Sinistra, Gambetta propose la candidatura di Grévy, che venne approvata all'unanimità.

Alla Camera dei deputati, Grévy, dopo la lettura della lettera di Mac-Mahon, annunziò che il Congresso si riunirà alle ore 4 1/2.

Versailles, 30. — Trattasi di nominare Gambetta Presidente della Camera.

Dufaure manifestò l'intenzione di rientrare nella vita privata.

Parigi, 30. — La lettera di Mac-Mahon ottenne l'approvazione universale. I Ministri sono unanimi nel dichiarare che Mac-Mahon ebbe nel Consiglio d'oggi un'attitudine calma, dignitosa e corretta. Disse specialmente che intendeva di ritirarsi alla vita privata, e non ammetteva che in nessun modo si adoperasse il suo nome per qualsiasi dimostrazione. Fece voti ardenti pel benessere del paese.

Il marchese D'Harcourt, ambasciatore a Londra, inviò la sua dimissione.

Versailles, 30. — Risultato della votazione del Congresso: Votanti 713; maggioranza assoluta 336. Grévy ebbe voti 563, Chanzy 99; schede bianche o nulle 43. Grévy venne proclamato Presidente della Repubblica per sette anni. Immensi applausi.

Versailles, 30. — Ecco il testo della lettera di Mac-Mahon letta alle Camere:

« Fino dall'apertura della sessione, il Ministero vi presentò un programma, il quale, mentre dava soddisfazione alla pubblica opinione, sembravagli potesse essere votato senza pericoli pella sicurezza e pella buona amministrazione del paese. Facendo astrazione di ogni idea personale, diedi la mia approvazione a questo programma, poichè non sacrificava nessuno dei principii ai quali la mia coscienza prescrivevami di restare fedele.

Oggi il Ministero, credendo di rispondere all'opinione della maggioranza delle due Camere, proposemi, per quanto riguarda i grandi Comandi, misure generali che considero contrarie agli interessi dell'esercito, e quindi a quelli del paese. Io non posso firmarle. Qualunque altro Ministero, preso nella maggioranza delle Camere, imporrebbemi le stesse condizioni.

« Credo quindi di dover abbreviare la durata del mandato conferitomi dall'Assemblea nazionale, e do la dimissione dalla presidenza della Repubblica. Lasciando il potere, ho il conforto di pensare che pei 53 anni consacrati al servizio del mio paese come soldato o come cittadino, non fui mai guidato da altri sentimenti che da quelli dell'onore, del dovere e della devozione verso la patria. Invitovi a comunicare la mia decisione alle Camere, ed aggradite l'espressione della mia alta considerazione. »

Versailles, 30. — Dopo la elezione di Grévy, il Senato e la Camera tennero una breve seduta per prendere atto di quella elezione. La Camera eleggerà domani il suo presidente in luogo di Grévy. Mac-Mahon scrisse a Grévy, esprimendogli il desiderio di andare a congratularsi, appena eletto presidente. Grévy rispose che era gratissimo per questo atto di grande cortesia, soggiungendo che desiderava essere egli il primo a visitare Mac-Mahon.

Assicurasi che il Maresciallo andrà stasera a salutare il nuovo presidente della Repubblica.

Parigi, 30. — I ministri recaronsi a congratularsi con Grévy e gli consegnarono la loro dimissione collettiva. Grévy espresse il desiderio che i ministri attuali continuino a dirigere il Governo, od almeno conservino provvisoriamente le loro funzioni. I ministri si riuniranno domani per esaminare la situazione loro fatta dagli ultimi avvenimenti.

Mac-Mahon recossi a congratularsi con Grévy. Il colloquio fu cortesissimo. Mac-Mahon disse che partirà domani per Grasse, ove resterà qualche tempo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 30, ore 3,30. — Negli Uffici della Camera ebbe luogo una viva discussione a proposito del progetto che proroga di tre mesi i poteri del regio commissario presso il Municipio di Firenze.

— Fecero grande sensazione nei Circoli politici le notizie della crisi di Francia.

— *Ore* 4,35. — La proroga del commissariato regio presso il municipio di Firenze si accetterà, raccomandando però che si proceda alle elezioni comunali prima che spirino i tre mesi stabiliti dal decreto.

— Notizie da Parigi assicurano che Mac-Mahon abbia dato la dimissione da Presidente della Repubblica francese.

Del mattino.

VERSAILLES, 30, ore 4,12. — È impossibile descrivere l'affluenza dei deputati e dei personaggi politici a Versailles.

La dimissione del maresciallo Mac-Mahon è annunziata ufficialmente.

Il Presidente la diede oggi in pieno Consiglio di ministri.

— Oggi alle 3 Dufaure dichiara alle Camere di rifiutare la presidenza del Consiglio per rientrare nella vita privata.

— Il Congresso si riunirà questa sera stessa alle ore 6 per la nomina del nuovo Presidente.

Sarà eletto Grévy, siccome candidato unico.

VERSAILLES, 30, ore 9,50 (sera). — La Camera dei deputati ed il Senato, a mente dell'art. 2 della Costituzione del 25 febbraio 1875, si radunarono in Congresso per la nomina del Presidente della Repubblica, in seguito alle dimissioni del maresciallo Mac-Mahon.

Votanti 713.

Giulio Grévy, presidente della Camera dei deputati, ebbe voti 563, e fu proclamato *Presidente della Repubblica*.

Il generale Chanzy, governatore generale civile dell'Algeria, ottenne 99 voti.

— Il marchese d'Harcourt, ambasciatore francese a Londra e amico personale del maresciallo Mac-Mahon, ha mandato per telegrafo le sue dimissioni.

PARIGI, 31, ore 10,10. — Non appena Grévy fu ieri sera proclamato Presidente della Repubblica, il Maresciallo, accompagnato da un aiutante di campo, andò immediatamente a fargli visita.

Il 1º febbraio il Maresciallo partirà per Grasse, ove suole fare le sue partite di caccia.

— Gambetta sarà eletto Presidente della Camera nella seduta d'oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Telegramma della* Gazzetta Piemontese).

ROMA, 30, ore 4,30. — È in discussione la **convenzione** provvisoria colla **Svizzera** per il **regime daziario**, duratura fino al 31 dicembre 1879.

In proposito di essa il deputato *Cantoni* svolge una sua **interrogazione** relativa ai dazi federali e cantonali sopra i vini che entrano nella Confederazione, dazi gravi e quasi proibitivi pei vini italiani.

Bordonaro appoggia questa raccomandazione per la diminuzione di tali dazii e ne aggiunge un'altra diretta ad ottenere minori tariffe sopra i vini italiani alla loro entrata in Inghilterra.

Trompeo lamenta non siasi convenuto colla Svizzera il cartello doganale.

Gentinetta fa notare i danni che derivano, massimamente alle provincie finitime colla Svizzera, per la gravezza del dazio sui vini.

— I ministri *Maiorana-Calatabiano* e *Depretis* ed il relatore *Luzzati* ammettono che il secondo dazio cantonale reca grave pregiudizio alla nostra industria enologica, ma soggiungono che nelle negoziazioni intorno a ciò essi hanno incontrato nella Costituzione federale difficoltà quasi insuperabili, come pure ne incontrarono nel trattare del Cartello doganale.

Riguardo poi al dazio sui vini nell'entrata in Inghilterra dicono che alla prima opportunità si intavoleranno delle pratiche col Ministero inglese.

Dopo questo incidente si passa allo scrutinio segreto sopra il progetto di legge relativo alla convenzione suddetta.

Lo scrutinio dà i seguenti risultati: **203 favorevoli, 10 contrari.**

La convenzione colla Svizzera **è approvata.**

— È annunziata quindi un'interrogazione del deputato *Lanza* sopra la **coltivazione delle risaie nell'Agro Casalese.**

(*Agenzia Stefani*)

È annunziata pure un'interrogazione di *Griffini* sulle cause che fin qui impedivano avesse il suo corso il progetto di legge già approvato dalla Camera, relativo al **procedimento sommario nei giudizi civili.**

È in appresso comunica la discussione del **bilancio** di prima previsione pel 1879 del **Ministero degli affari esteri.**

A proposito di questo bilancio, *Morelli Salvatore* svolge la sua interrogazione intorno alle precauzioni ordinate in vista della peste scoppiata ai confini europei, a cui il ministro *Depretis* risponde dicendo quali disposizioni il Governo abbia già date di sua iniziativa; e *Petruccelli* svolge pure la sua interrogazione sopra i criteri a cui informasi l'indirizzo del nostro Gabinetto nelle relazioni colle potenze estere, massimamente colla Russia, Germania, Austria e Francia.

L'interrogante accenna a quali alleanze sarebbe opportuno si volgesse la politica italiana, e quali dovrebbe, come poco o punto utili, non troncare, ma non anteporre a qualsiasi altra.

Derenzis, premessi alcuni appunti riguardo alla diversa e non sempre giustificabile misura degli assegnamenti stabiliti pei rappresentanti dell'Italia presso le nazioni estere, espone i suoi concetti relativamente alle alleanze da mantenersi o stringersi colla massima cura.

SENATO DEL REGNO.

(*Agenzia Stefani*).

ROMA, 30. — *Maiorana* presenta la **Convenzione commerciale provvisoria colla Svizzera** e ne chiede l'urgenza.

Brioschi legge la sua relazione su tale Convenzione, approvandola.

Magliani dichiara che il Governo, preoccupatissimo del cresciuto contrabbando, presenterà il **progetto di riorganizzazione delle guardie doganali.**

La **Convenzione colla Svizzera** è approvata con 72 voti contro 2.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 30 *gennaio.*

Morti. — Bosia Cattarina nata Gennaro, d'anni 48, di Robella — Libré Francesco, id. 68, di Guassora, sarto — Franceschini Marco, id. 79, di Valduggia, negoziante — Demonte Cattarina nata Rossotto, id. 74, di Verruone — Nosscone Giovanni Antonio, id. 20, di Locana, spazzacamino — Ronco Lodovico, id. 62, di Poirino — Ferrero Teresa nata Limonet, id. 70, di Neive — Serra Giuseppa, id. 72, di Rivoli — Bianco Giuseppe, id. 57, di Settimo Torinese, fornaciaio — Freudenreich Enrico, id. 32, di Berna (Svizzera) — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 15, *cioè a domicilio* 7, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 13, cioè: maschi 9, femmine 4.

Matrimoni celebrati 17.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

30 gennaio 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0° e pr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,5	+ 3,8	4,2	69	14° 25'	calma	q. ser.
9 a.	739,6	+ 4,2	5,0	81	14° 25'	calma	q. ser.
12 m.	738,9	+ 6,5	5,6	73	14° 31'	O d.	s. p. n.
3 p.	737,9	+ 8,5	5,7	67	14° 31'	O d.	sereno
6 p.	738,1	+ 7,7	5,9	75	14° 27'	O d.	sereno
9 p.	738,6	+ 5,3	5,5	80	14° 27'	O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,2 / Massima + 9,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 31 gennaio + 1,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 1 febbraio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 47 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 24.

Nascere della **LUNA**, 11 48 matt. — Passaggio al meridiano, 7 55 sera. — Tramonto, 3 8 matt.

Giorno della **Luna** 10°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	6,48 m.	11,10 m.	3,37 s.
Venere	6,23 m.	1,29 s.	6,34 s.
Marte	5,4 m.	9,28 m.	1,42 s.
Giove	8,1 m.	0,56 s.	5,51 s.
Saturno	9,41 m.	3,35 s.	9,29 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

30 gennaio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 40 pom.

Venti da levante e scirocco freschi nelle provincie Napoletane, forti tra maestro e greco da Venezia a Rimini. L'Adriatico ed il Jonio sono agitati, il Tirreno è mosso. Cielo sereno nelle stazioni più occidentali della Sicilia; coperto o piovoso altrove. Pressioni diminuite da 2 a 5 mm. specialmente al centro ed al sud della penisola. Vento di est fortissimo e mare molto agitato a Lesina.

Il cielo si mantiene ancora annuvolato con pioggia al centro ed al sud; ma con indizi migliori; sereno al nord.

P. F. DENZA.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 27 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	7.1	4.8	Genova	11.0	7.0
Torino	8.0	4.7	Firenze	14.0	5.5
Bologna	10.0	2.0	Roma	14.4	2.0
Milano	10.9	3.6	Livorno	16.0	8.0
Venezia	10.3	7.2			

Spettacoli d'oggi.

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *La lettera anonima* — *L'amore dell'arte.*

Gerbino, o. 8. — *I Borgia.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 — *Paroni e C.* — *Dop mesaneuit.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		29	30
FARINE 8 marche pel corr. (1) L.		58 50	58 75
» » per febbraio	»	58 50	58 50
» » per marzo e apr.	»	58 75	58 75
» » 4 mesi da marzo	»	58 75	59 —
ZUCCHERI saccarino 88/18 (2)	»	61 50	61 50
» » 7/9	»	57 50	57 50
» bianco 3	»	60 75	60 75
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

LIVERPOOL, 30 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 3000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 2000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 30 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 17000.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 100.

Mercato fermo.

Cochin tio (3) fr. 81 50.

Port-au-Prince (3) fr. 82 50.

MARSIGLIA, 30 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 3220

» — Vendite » 2800

Mercato calmo.

Prezzi tendente al ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 30 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	204 09
	Trame	2	159 62
	Greggia	7	408 38
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	771 09
	Tot. nel mese a oggi	203	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	487 54
	Trame	»	» »
	Greggia	7	529 87
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1017 41
	Tot. nel mese a oggi	394	
Condiz. celere di M. Pomone	Organzino	2	200 25
	Trame	»	» »
	Greggia	2	132 76
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	331 01
	Tot. nel mese a oggi	60	

FIRENZE,	29	30
Rendita 5 0/0	82 87 5	83 32 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 15	22 14
Londra lettera	27 70	27 70
Cambio su Parigi	110 80	110 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 —	848 —
Banca Nazionale	2098 —	2093 —
Azioni Ferrovie Meridionali	340 —	340 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	685 —
Credito Mobiliare	710 80	711 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	29	30
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 10	79 40
3 p. 0/0 Francese	76 40	76 90
5 p. 0/0 Id.	113 30	113 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 10	74 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	141 —	142 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	74 —
Obblig. Lombarde	234 —	234 50
Obblig. Romane	287 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	95 7/8	96 3/16

VIENNA,	29	30
Mobiliare	213 —	219 40
Lombarde	63 75	63 50
Banca Anglo-Austriaca	94 —	93 75
Austriache	230 75	240 50
Banca Nazionale	772 —	775 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 50	116 40
Rendita Austriaca	62 40	62 40
Rendita in carta	61 15	61 25
Unionbank	64 —	63 80
Rendita Austriaca nuova	73 70	73 80
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	29	30
Mobiliare	383 —	385 —
Austriache	417 —	418 —
Lombarde	112 —	111 —
Cambio su Londra	20 26 5	20 26
Rendita italiana	74 75	74 75
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 —	— —
Rendita Turca	11 40	11 90

LONDRA,	29	30
Consolidato Inglese	95 7/8	96 1/4
Rendita italiana	73 1/4	71 7/8
Spagnuolo	13 5/8	13 3/4
Turco	11 3/4	12 —
Egiziano del 1868	48 —	48 3/8
Egiziano del 1876	53 1/2	54 —

BORSA DI GENOVA. — 30 gennaio.

Rendita Italiana . . 82 22 cont. — 82 22 f.m.

Azioni Banca Nazionale . . . 2092 — f.m.

» Credito Mobiliare Italiano . 713 — f.m.

» Regia Tabacchi . . . — —

» Ferr. Meridionali . . 340 — f.m.

Francia lettera 111 60 — denaro 110 90.

Londra vista 27 99 — denaro 27 97.

Marenghi da 22 16 a 22 18 — Sconto 5 0/0.

BORSINO.

Torino, 30 gennaio (ore 5 pom.).

Se i corsi della Borsa sentono l'influenza delle notizie politiche, oggi a Versailles deve aver avuto luogo qualche avvenimento che appianava tutte le difficoltà in modo soddisfacente alla maggioranza del paese. I primi corsi erano: 79 12, 76 45, 113 40 e 74 25.

Poi vennero i corsi delle ore 1,55: 79 45, 76 82, 113 65, 74 35.

Infine la chiusura veniva telegrafata: 79 65, 76 95, 113 75, 74 40.

La notizia che circolava in Borsa e che ripetiamo per debito di cronisti, ma sotto tutte le riserve, era che Mac-Mahon aveva dato le sue dimissioni e che al suo posto era stato nominato Grévy.

Da noi si esordiva a 82 27 1/2, e si scendeva dapprima a 82 22 1/2, si riprendeva quindi a 82 27 1/2, per rimanere dopo conosciuta la chiusura di Parigi da 82 35 a 82 30.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 31 gennaio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d.g. p. in l. 82 50 f.p. — C. d. m. in c. 82 30 — in liq. 82 47 1/2 60 62 1/2 f.p.

Media d'ufficio 82 30.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 291 50 290 75 — in l. 293 f.p.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 714 50 716.

Obbl. Canali Cavour. C.d.g. p. in c. 517 50.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. m. in c. 272 50.

Oro da 22 10 a 22 16

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo meno 3	110 55	110 85	— —	— —
Svizzera meno 4	110 55	110 85	— —	— —
Londra più 4	— —	— —	27 70	27 75
Germania più 4	— —	— —	135 1/4	135 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 gennaio 1879.

I dispacci di Parigi recano la notizia della demissione del maresciallo Mac-Mahon e la nomina di Grévy a presidente della Repubblica francese con 650 voti.

Questo importantissimo avvenimento non ha avuto grande influenza sui corsi della Borsa. Dopo la Borsa ufficiale si sono fatti dei prezzi anche più alti. Ma la riunione libera della sera chiudeva sui prezzi all'incirca della Borsa ufficiale: per le Rendite francesi 79 40, 76 90, 113 77; più debole pel nostro Consolidato a 74 30.

L'impressione generale è che si sono fatte molte realizzazioni.

Oltre lo scioglimento così pronto e così soddisfacente della crisi governamentale, un altro fatto concorreva ieri a sostenere i prezzi, cioè la riduzione dello sconto dal 4 al 3 0/0 alla Banca d'Inghilterra; quindi è sperabile che, cessate le realizzazioni, si vedranno i prezzi in ripresa.

Da noi oggi si esordiva per la Rendita fine mese ed in liquidazione a 82 30, quindi si faceva 82 27 1/2 e si rimaneva in chiusura in lettera a questo prezzo con denaro a 82 25. Per fine febbraio 82 57 1/2, 85 55 e 82 52 1/2.

Az. Banca Naz. 2098 a 2102.

Az. Mobiliare 714 1/2 a 715 1/2.

Az. Banca di Torino 713 a 715.

Az. Banca Sc. 291 a 292.

Az. Banca Subal. 821 1/2 a 822.

Az. Tabacchi 848 a 849.

Az. Meridionali 841 a 842.

Obbl. Meridionali 267 a 267 1/2.

Obbl. Cavour 518 a 519.

Cartelle S. Paolo 489 a 490

Obbl. Sarde nuove 244 a 245.

Francia 110 60 a 110 65.

Londra 27 70 a 27 77 1/2.

Oro da 22 10 a 22 16.

AI GRAN MAGAZZINI dell'UNIONE
VIA DORAGROSSA
TORINO

AI GRAN MAGAZZINI dell'UNIONE
VIA DORAGROSSA
TORINO

DEMICHELIS, ROSSO, COSTA E PAGANI

Ricordano di avere un completo essortimento a prezzo fisso ed invariabile di

SETERIE

DI LORO SPECIALE FABBRICAZIONE TANTO PER CORREDI DA SPOSA CHE PER SOIRÉES

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
FAYE nera altezza 60 cent. a . . L.	3 50	**DRAP** supérieur pesante e morbido . . L.	9 —
ID. „ doppia „ . . . . „	5 —	**DETTI** id. id. alti 60 da L. 10 a	15 —
ID. Gros-grain „ . . . . „	6 50	**FAYE** Cachemir colore, altezza 60 cent. L.	4 50
DRAP du Rhône „ . . . . „	7 —	**DETTE** „ Gros-grain „ „	6 —
ID. Chachemir extra „ . . . . „	7 50	**SATINS** Duchesse, vasto assortimento „	4 —

DA AFFITTARE
al presente
Via Goito, N. 8.
Alloggio di **16** membri al piano nobile con calorifero. A. 17

DA AFFITTARE
pel **1° aprile** due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 8148

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1879
in piazza dello Statuto, N. 12, **grandi locali** al piano terreno uniti o separati. 8129

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di macchine da cucire. 0746

Mobilio e vettura
da **vendere** per causa di traslocco. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, piano 3°. A. 20

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 8043

Vendita volontaria
di **Case** nel più bel centro di Torino, signorile e commerciale, del reddito di L. 30 mila; importanza L. 480 mila.

Case a Porta Nuova dell'importanza di L. 100 mila l'una e 160 mila l'altra.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39. 8192

LOCALE adatto per qualsiasi commercio, composto di quattro vani, situato sull'angolo della via Seminario, vicolo S. Lorenzo, da affittare al presente. — Rivolgersi alla Ditta Villata e Ricoli, via Seminario, num. 2. 8082

Si chiede
un **capitalista** che voglia mutuare a piccole somme cioè da 4 a 10 mila lire, ben assicurate e con interessi soddisfacenti.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 8129

DA VENDERE
il negozio da olio e salumi sito in via Doragrossa, N. 24, già esercito dal fallito Chiapparotti Ferdinando.

Per le trattative rivolgersi al sindaco del fallimento A. Bassano via Carnale, N. 24, od al sottoscritto avv. e proc. B. Ottolenghi. 8180

MOLLE per dentiere le più solide e ben dorate, L. 2 il paio, sei paia L. 10, dodici paia L. 18. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 8102

TAYUYA
Proprietà dei
FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

EAU FIGARO
premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **5 50**.
„ in 2 giorni L. **6**.
„ istantanea L. **6**.

Société d'Igiene française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Cariano, profumiere. 2629

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa; le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in *sei colori* e le parole **79, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Torre. 8097

Pasta Mirabile
3876

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse canina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. **1 20** la scatola.

Tela arnica pei calli, L. **0 80**.
Eletina pura distillata, L. **1 50** la bottiglia.
Capsule di gudrone di Guyot. L. **2 50**.
Ferro dializzato Bravais, L. **3 50** e L. **5**.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 20

AVVISO DI TRASFERIMENTO

Il Gabinetto Medico-magnetico del Professore **Filippa Cesare** di Torino, venne trasferto in **via S. Tommaso, N. 22, piano 1°**.

Il Professore **Filippa Cesare**, premiato con diplomi e medaglie d'oro dal R. *Circolo Frentano*, posto sotto la protezione di **S. A. R. il Duca d'Aosta** nonchè dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani**, sotto il protettorato di **S. M. il Re**, e da varii altri Circoli Scientifici Italiani ed Esteri, continua a dare colla **Chiaro-veggente Sonnambula**, sua moglie, **Carolina**, consultazioni Medico-magnetiche private sopra qualunque genere di malattia. 0784

CINTO PER ERNIE
Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO
di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C.e, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle primarie farmacie. 8031

Strada Ferrata di Pinerolo
Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il riparto del secondo semestre nella somma di L. 12 caduna Azione, i signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i loro titoli accompagnati da relativa distinta, disposti in ordine numerico, principiando col giorno 1° febbraio, dalle ore 9 alle 12 meridiane, presso la Ditta GIUSEPPE MALAN, via Carlo Alberto, N. 9. 3158

DA VENDERE
per scadenza di locazione e trasloco dello Stabilimento
Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 8119

AVVISO
La Ditta **Renaud**, tintore, digrassatore e stampatore, prega la sua numerosa clientela a volere d'ora innanzi rivolgersi direttamente, anzichè al negozio situato sotto la Galleria Subalpina, a quello posto sotto la Galleria Geisser od alla casa propria, Corso Vittorio Emanuele, N. 78.

Torino, 14 dicembre 1878. 2914

Associazione Bacologica
D.r CARLO ORIO
La distribuzione agli associati e la vendita dei **Cartoni** importati da questa Ditta, ha luogo a **Milano**, N. 42, via Cerva, dal 16 gennaio in avanti, e in **Torino**, presso FRANCESCO PRANDI. 8080

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO
Venne traslocata in via Nizza, N. 104, con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120 cartelli cadun giuoco. 2995

Torino — Tip. Roux e Favale.